

---

**INTRODUZIONE ALL'ELEZIONE** (d. Paolo Ripa)

Prima di procedere all'importante atto dell'elezione del presidente dell'Unione, atto tanto più importante per le presenti difficoltà sia di composizione sia di numero dei Catechisti consacrati, ai quali spetta il dovere e l'onere dell'elezione, mi permetto di richiamarvi alcune cose che vi dissi quindici anni fa, alla conclusione di una visita canonica, voluta dal Card. Saldarini.

Sono passati quindici anni e un buon numero di quanti allora formavano l'Istituto secolare sono andati in Paradiso e su molti l'età ha pesato con gli acciacchi che porta con sé. Eppure quanto vi dicevo in quell'occasione resta perennemente valido perché, essendo perennemente valido per la Chiesa, non può non esserlo per voi, che siete profondamente "chiesa".

Vi facevo pressappoco questa considerazione.

*"Congregavit vos in unum Christi amor"*. Cristo vi ha riuniti in unità.

Non per affinità elettiva, ma per disegno provvidenziale siete stati chiamati a formare, insieme, "l'Unione", un termine che, già da solo, vi ricorda quanto il Signore Gesù attenda da voi che entriate nella sua comunione e abbiate invece in orrore la divisione che è frutto dell'azione diabolica del Nemico.

Certo, la comunione ha un suo prezzo: il prezzo è la Croce di Cristo che ha reso possibile il superamento del *"muro di divisione che era frammezzo"* e da allora – dobbiamo dircelo senza giri di parole – è la logica della Croce la via stretta che conduce all'unità.

Croce è lasciarsi frantumare il cuore ed accogliere il fratello senza pregiudizi; Croce è mettere umilmente in questione il proprio punto di vista per aprirsi al dialogo nella carità; Croce è la fedeltà quotidiana alla propria vocazione, una fedeltà "dinamica", la quale non dà mai per scontato che il proprio pensiero o il proprio comportamento "vada bene così", ma si lascia mettere continuamente in questione dalla Parola di Dio.

Ora, voi Catechisti, da Fratel Teodoreto, vostro fondatore, e da Fra Leopoldo, così strettamente a lui associato nel dare origine all'Unione, siete stati educati e preparati a questo atteggiamento attraverso la contemplazione di Gesù Crocifisso e sapete molto bene – vorrei dire: per sintonia carismatica – che solo guardando alle sue piaghe e ascoltandolo dall'alta cattedra della Croce, siete in grado di mantenere l'unità o di difenderla quando vi minaccia l'ombra della divisione.



La Chiesa di Torino ha avvertito e avverte tuttora la vostra presenza come un tesoro prezioso che ha ricevuto dal suo Signore. Essa tiene molto al voi e alla vostra opera. Ed è persuasa – e dovrete esserlo anche voi, sostenuti dalle parole profetiche di Fra Leopoldo – che l'Unione non si sta avviando malinconicamente alla fine, ma che lo Spirito continua a sollecitarla a guardare avanti con speranza, la chiama a nuove mete e l'attende nel futuro.

E' vero, in Italia è in atto, anche per voi, una crisi, non tanto nelle belle e meritorie istituzioni che fanno capo all'Unione, ma nel nucleo portante dei catechisti consacrati. E' – anche per voi come per quasi tutti gli istituti di vita consacrata – una crisi lunga e pesante dovuta alla scarsità di risposta alla chiamata del Signore, all'età, alla malattia, alla comprensibile stanchezza ... ma altrove non è così. Ci sono segni promettenti e, pur non sapendo ancora come e quanto evolveranno, vanno accolti come semi importanti di futuro e come dono dello Spirito.

La Chiesa avverte altresì – penso proprio di poterlo dire – che l'Unione non sarà messa in difficoltà da questa situazione "italiana", né dal dibattito sul come attrezzarsi alla missione evangelizzatrice attraverso la catechesi nella nostra società secolarizzata, né dal fiorire, un po' tumultuoso del Perù o dalle vocazioni promettenti in altri paesi, e di come orientare tali forze fresche. La dialettica tra voi sul come affrontare queste sfide non deve spaventarvi ma va vista come invito provvidenziale ad aprirvi al dialogo, coinvolgendovi, senza ovviamente scorrettezze giuridiche, l'area più vasta dei catechisti/e associati, degli Sposi Catechisti e, anche degli amici più consapevoli dell'Unione tra i Fratelli delle Scuole Cristiane e i membri aggregati dell'Unione.

L'unica cosa che può veramente mettere in crisi l'Unione è la divisione delle menti e dei cuori, il non far più credito al fratello, il rifiutare l'apporto anche del più semplice e più piccolo, il rifiutare quegli aiuti che la Chiesa, con la sua esperienza e la sua legislazione canonica, vi può offrire. Sia sempre la ricerca della comunione e la condivisione la vostra via regale.

Ecco, cari fratelli, una semplicissima riflessione che vorrebbe, pur nella sua povertà, contribuire a guidarvi nella scelta del Presidente e di chi dovrà più da vicino coadiuvarlo nel suo compito.

So che la scelta non è facile, che possono esserci dei timori, delle remore, delle paure. Il vostro cammino è, oggi, come una di quelle mulattiere o sentieri di montagna sui quali, a un certo punto, si presenta un bivio e non si sa quale scegliere. Attenti, però. Proprio sul bivio c'è un Crocifisso. Lui presiede alle vostre scelte. Non ve ne toglie la fatica, né gli interrogativi, né il timore di sbagliare ... ma Lui è lì e vi dice: Avanti, senza paura, Io sono con voi.